

International Movement 'We Are Church' (IMWAC) *Movimento Internazionale 'Noi siamo Chiesa' (IMWAC)*

European Network Church 'On The Move' (EN/RE) *Rete Europea 'Chiesa per la Riforma' (EN/RE)*

Roma, 9 ottobre 2012

"Testimoni di una Chiesa rinnovata per i tempi che verranno"

A 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, "Noi Siamo Chiesa" con l'*International Movement We Are Church (IMWAC)* e le *Rete Europea "Chiesa per la libertà" (EN/RE)* testimoniano e, contemporaneamente, sperano in una Chiesa più libera e umana, costituita da comunità di cristiani molto impegnati nei ministeri nella Chiesa e per la Giustizia nel mondo.

1. **Il Concilio Vaticano II portò a un profondo rinnovamento della Chiesa Cattolica, sia nella propria struttura che nella sua relazione col mondo.** La trasformazione della liturgia fu uno dei frutti centrali e più visibili del Concilio, specialmente per l'uso delle lingue parlate e per aver messo al centro di essa la comunità locale. Le Costituzioni "*Lumen Gentium*" e "*Gaudium et spes*" definiscono la Chiesa Popolo di Dio e dicono come si può essere cristiani nel mondo secolare.
2. La enciclica "*Pacem in terris*", scritta da Giovanni XXIII durante il Concilio e mentre era prossimo a morire, deve essere considerata parte del percorso conciliare. **Altre questioni molto importanti furono proposte con nuove prospettive: l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, la libertà di aderire a una fede oppure a un'altra, la libertà di coscienza.** I documenti del Concilio diedero vita al movimento progressista che esiste oggi nella Chiesa e furono determinanti nell'aprire la porta al dialogo con il Magistero su tutti gli aspetti che formano parte della vita dei cattolici.
3. **Durante gli ultimi cinquanta anni si è sviluppata una tensione sull'interpretazione giusta del Concilio e sull'applicazione dei suoi principi alle questioni di ogni giorno.** Questa tensione è già presente negli stessi documenti conciliari: per alcuni il Concilio chiedeva un cambiamento significativo, per altri invece la continuità era importante.
4. In realtà, cambiamento e continuità non si escludono reciprocamente. **Durante il Concilio, il cosiddetto "Patto delle Catacombe" fu firmato da quaranta vescovi sotto la guida di Mons. Helder Camara (Brasile) e del Card. Lercaro (Bologna) nella catacomba di Santa Domitilla in Roma.** Vi si chiedeva una Chiesa centrata sul servizio ai poveri. Queste idee si svilupparono più tardi, soprattutto in America del Sud sotto il nome di "opzione preferenziale per i poveri".

5. **Mentre la Chiesa ufficiale si fece più sorda allo spirito del Vaticano II, molti cattolici trovarono il modo di operare all'interno della Chiesa rimanendo fedeli al cambiamento che essi ritenevano fosse proposto dal Concilio:** una Chiesa collegiale e democratica; pluralismo e dialogo nella Chiesa; uguaglianza di genere e accettazione dei diversi orientamenti sessuali; ordinazione delle donne e delle persone sposate per il servizio del Popolo Di Dio e non per favorire un nuovo clericalismo; separazione della religione dallo Stato, fondata sulla loro giusta e reciproca autonomia e, però, nello stesso tempo, un forte impegno dei credenti per la giustizia e la pace. I cambiamenti che promuove il movimento progressista hanno le loro radici nel Concilio e nel Vangelo, nella migliore tradizione della Chiesa, e nei bisogni pastorali del Popolo di Dio.

6. **Si sono così sviluppate molte iniziative pastorali:** le comunità di base, la celebrazione dell'Eucaristia senza il presbitero; decisioni sul controllo delle nascite e sulla morale sessuale prese secondo coscienza; l'appoggio ma anche la critica al Vaticano e all'episcopato; la richiesta di giustizia per le vittime degli abusi sessuali da parte dei preti e la loro punizione insieme a quelli che li hanno protetti.

7. Tanto nel mondo secolare in generale, quanto nella Chiesa del Vaticano II, le persone hanno diritto alla libertà di espressione. Per questo, **gruppi di presbiteri e di laici si sono organizzati per manifestare il loro modo di essere cattolici oggi.** La libertà di espressione si fonda sulla convinzione che se tutti sono ascoltati è maggiore la possibilità di intendere la voce dello Spirito e ascoltare l'eco del Vangelo. Zittire perentoriamente, e, come pare, in modo del tutto arbitrario la voce dei teologi e delle teologhe, delle religiose e, in generale, di persone che hanno responsabilità è spegnere il soffio della vita nella Chiesa.

8. Così, **quando in Austria nasce la *Pfarrer-Initiative* (Iniziativa dei parroci) o in America del Sud si sviluppa la teologia della liberazione o quando le religiose statunitensi,** parlano con libertà sulla loro esperienza e non seguendo solo ciò che dice la dottrina ufficiale o **l'*American Catholic Council* a Detroit nel giugno 2011 scrive una "Carta dei diritti e delle responsabilità" e in Asia e in Africa nasce la necessità di definire Dio e Cristo in modo separato,** la prima risposta dovrebbe essere quella di ascoltare e la seconda quella di dialogare. Solamente cattolici impegnati e coinvolti possono sviluppare iniziative di questo tipo. La nostra risposta deve essere di gratitudine più che di rifiuto, di esame di tutto senza censure e considerando queste proposte un contributo vitale alla Chiesa. Si tratta di esaminarle caso per caso, ma non bisogna essere sordi.

9. IL Movimento internazionale "Noi Siamo Chiesa" (IMWAC) costituito da gruppi progressisti di diversi paesi in tutto il mondo e la Rete Europea "Chiesa per la libertà" esprimono il loro disaccordo con queste persecuzioni nei confronti dei nostri compagni e delle nostre compagne. **Essi stanno ponendo in modo rispettoso problemi che interessano milioni di cattolici.** Diamo il benvenuto a questa primavera emergente, è un'aurora che si apre nella Chiesa e, speriamo nella vita e nella luce che essa porta con sé. Quando ci impegnamo per dissentire e praticare la "disobbedienza civile" è perché siamo profondamente preoccupati, non per il gusto di "essere contro".

10. Ancora nel 2012 i chierici e i laici vengono visti come subordinati alle priorità decise dalla gerarchia più che come compagni o membri della Chiesa. Di questa struttura gerarchica non c'è indicazione nel Vangelo. **San Paolo ci ricorda che tutti i membri della Chiesa sono necessari altrimenti non c'è il Corpo di Cristo.**

11. La Chiesa istituzionale ha sviluppato una struttura non democratica che somiglia più all'Impero Romano che al Regno di Dio. E' triste osservare che il mondo, in generale, ha accettato con più chiarezza la necessità delle democrazia e la uguaglianza che dovrebbero fondarsi proprio sul messaggio di Gesù. Nel mondo secolare le decisioni non democratiche non hanno credibilità e, di fatto, sono meno stabili. **La democrazia non è contraria alla natura della Chiesa dato che lo Spirito è conferito a tutti** e dato che la democrazia non significa una imposizione della maggioranza, senza che essa non abbia dei limiti e senza un rispettoso dialogo.

12. In tutte le democrazie ci sono distinti livelli di responsabilità e il **rispetto dei diritti umani e di tutte le minoranze è il DNA di una vera democrazia e, in particolare, così deve essere per ogni cristiano.**

13. Tutto ciò è molto diverso dall'assolutismo monarchico. Deve esserci una vera Chiesa collegiale, la coscienza non è meno sacra del Magistero. La monarchia è in contraddizione sia con la tradizione della Chiesa del Vangelo sia con le necessità pastorali del mondo di oggi. Giovanni XXIII ci ricordò che non c'è niente da temere dal mondo secolare e che non abbiamo il diritto di diventare dei profeti di sventura. Il sistema monarchico non ha un diritto intrinseco a governare la Chiesa. La collegialità ha autorità biblica, conciliare e pastorale nella Chiesa. **IMWAC e la Rete Europea "Chiesa per la libertà" insistono nel sostenere che la Chiesa deve essere plurale e inclusiva nelle sue strutture e nelle sue politiche e anche in relazione con il mondo.**

14. **Rivolgiamo un messaggio ai nostri fratelli vescovi che stanno per partecipare al Sinodo in Roma (7-28 ottobre) :** prendano in considerazione il dialogo con quei cattolici che desiderano veramente sentirsi parte della Chiesa anche quando hanno opinioni differenti su alcune questioni. Ciò è conforme non solo al Vaticano II e al diritto canonico ma soprattutto allo Spirito e al Vangelo. IMWAC e la Rete Europea si riuniranno a Roma nel dicembre del 2015 per celebrare il cinquantesimo anniversario della conclusione del Vaticano II e per dare testimonianza della vita che esso ha dato alla Chiesa e della luce che ci offre come guida per il futuro. La nostra intenzione non è la divisione o il disaccordo, bensì la pace nella Chiesa. "Vedete come si amano gli uni con gli altri" è sempre stato visto come il maggior segno del fatto che siamo una comunità di Cristo. Se non ce la facciamo su questo punto, tutti gli altri segni a cui possiamo pensare saranno sballati. **Senza l'amore periamo; perdiamo Gesù Cristo; e ci allontaniamo da Dio. Nessuno di noi vuole che ciò succeda.**

Traduzione dalla lingua inglese di Vittorio Bellavite